

Domani in città il deputato del Pd

Il rapporto della politica con l'etica e la sicurezza

Doppio evento per Fiano

Doppio appuntamento in città domani per Emanuele Fiano, deputato del Partito Democratico e membro della segreteria nazionale del partito di Renzi con deleghe alla sicurezza e alle riforme istituzionali.

Fiano, che è anche componente della commissione Affari istituzionali della Camera dei deputati, sarà infatti ospite del Circolo culturale europeo Willy Brandt e dell'associazione "COstruiaMO" per discutere di "Etica nella politica". Il dibattito, che si terrà nella sala convegni del "Corriere di Como" e di Espansione tv, in via Sant'Abbondio 4 a Como, a partire dalle 17.30 di venerdì, sarà introdotto da Luca Levrini, presidente di "COstruiaMO", e moderato da Giuseppe Doria, presidente del Circolo Willy Brandt.

Accanto al parlamentare del Pd, per approfondire il rapporto tra la politi-



Emanuele Fiano

ca e l'etica, saranno presenti anche il magistrato e scrittore Giuseppe Batarino, il deputato di Forza Italia Antonio Palmieri e Sergio Simone, ex sindaco del capoluogo ed esponente di spicco di quello che fu il Psi in riva al Lario.

In precedenza, alle 16, Emanuele Fiano parteciperà all'incontro organizzato dal Sindacato lavoratori polizia (Silp) della Cgil di Como.

Tema del dibattito, in programma nella sala riunioni della Camera del Lavoro, in via Italia Libera 25, sarà "La sicurezza dei cittadini e del territorio". Tra i relatori, Chiara Braga, deputata comasca e componente della segreteria nazionale del Pd, Alessandro Tarpini, segretario generale della Cgil di Como, e Sergio Iaccino, componente della segreteria provinciale del Silp-Cgil.

I due appuntamenti

"Etica nella politica" è il titolo del dibattito organizzato dal Circolo culturale europeo Willy Brandt e dall'associazione "COstruiaMO" nel salone dei convegni del "Corriere di Como" e di ETV a partire dalle 17.30. In precedenza, alle 16, Fiano parteciperà a un incontro organizzato dal Silp-Cgil sul tema della sicurezza

Il caso

«Como non sa narrare la sua importanza»

Daverio invita però il Lario a riprovarci

I commenti dopo la scelta di Mantova come Capitale della cultura per il 2016

(m.d.) Mantova ha vinto, Como ha perso. Sarà infatti la patria dei Gonzaga la Capitale della cultura italiana per il 2016.

Un riconoscimento che premia «l'ottimo lavoro svolto a Mantova con le mostre organizzate a Palazzo Te, che hanno avuto grande successo», come ricorda Philippe Daverio, poliedrico critico d'arte, giornalista e scrittore, docente universitario e conduttore televisivo di approfondimenti dedicati al patrimonio artistico italiano, grande conoscitore della Lombardia.

In campo culturale Mantova è famosa anche per il Festival della letteratura che ogni anno richiama migliaia di appassionati. Secondo Daverio, è stato giusto scegliere Mantova anche perché, designandola Capitale italiana della cultura, si è rimediato in qualche modo «all'accusa di fellonia, ovvero di tradimento, caduta sulla città nel Settecento». Un'accusa che «l'aveva cancellata dalla storia d'Italia dal 18° secolo in poi». Il riferimento è alle vicende della Guerra di successione spagnola, durante la quale - siamo all'inizio del Settecento - l'ultimo duca di Mantova, Ferdinando Carlo, si alleò con i Francesi contrapponendosi agli Asburgo e venendo bollato da questi ultimi come "fellone", traditore appunto.

Una vicenda storica dalla quale Mantova ha poi ovviamente saputo rinascere, tanto da conquistare oggi un ruolo di primo piano nel panorama culturale italiano, «grazie al Festival letterario e al suo patrimonio unico che comprende Palazzo Te e il Palazzo ducale», come ricorda il critico d'arte.

E per quanto riguarda Como? «La vostra città merita più di quanto riesca a ottenere - afferma Daverio - Como ha un patrimonio culturale che

**Daverio**

Ottimo il lavoro svolto a Mantova a Palazzo Te

andrebbe sfruttato e valorizzato, da Sant'Abbondio alle mura, dal museo Giovinetti all'architettura razionalista».

Secondo il critico d'arte, «Como non ha avuto la capacità e il coraggio di narrare la propria importanza». Ma nulla è perduto. Il sindaco del capoluogo lariano, Mario Lucini, ha sostenuto che Como resta in lizza per la designazione della Capitale italiana della cultura per l'anno successivo, il 2017, anche se sembra difficile che il riconoscimento venga attribuito di seguito a due capoluoghi lombardi. «Non è detto

**Gaddi**

Se Como avesse vinto sarebbe stata un'ingiustizia

che questo non accada. Provateci!» è l'invito di Daverio ai lariani.

Soddisfatto per il riconoscimento attribuito a Mantova, ma per motivi diversi da quelli di Daverio, anche l'ex assessore alla Cultura di Como, Sergio Gaddi, artefice delle grandi mostre allestite a Villa Olmo durante il suo impegno a Palazzo Cernezzini.

«Sono contento che sia andata così, è stata una decisione giusta perché mi sembrava folle che chi a Como ha distrutto la cultura avesse l'aspirazione farla diventare Capitale italiana della cul-



Visitori in coda a Villa Olmo

tura - sottolinea Sergio Gaddi - Se Como avesse vinto sarebbe stata un'ingiustizia e questa volta non mi riferisco soltanto all'attuale amministrazione comunale ma anche a tutte le realtà cittadine che hanno promosso questa candidatura. Che è lo specchio della presunzione di chi vorrebbe ottenere dopo aver distrutto».

Il riferimento, ovviamente, è alla politica delle grandi mostre portata avanti da Gaddi durante i suoi anni di assessore alla Cultura e poi ridimensionata dalla nuova amministrazione.

Quando il Rinascimento batte il Razionalismo

Le mille iniziative della città dei Gonzaga surclassano gli eventi in riva al Lario

Virgilio batte Plinio il Vecchio, "tre laghi" ne surclassano "uno", il Rinascimento ha la meglio sul Razionalismo, Palazzo Te straccia Villa Olmo. Mantova è la Capitale europea della cultura 2016. Como ha perso una gara appassionata ma in salita fin dal primo momento.

Difficile, a dir la verità, stupirsi, vista l'offerta turistica e culturale della patria dei Gonzaga. Già nel curriculum spicca il riconoscimento di città Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco, titolo attribuitole nel 2008 per l'"eccezionale testimonianza di realizzazioni urbane, architettoniche e artistiche rinascimentali", e già, 11 anni prima, nel 1997, prendeva avvio un festival letterario che, partito quasi per scommessa, è divenuto una vetrina internazionale con scrittori da ogni angolo del mondo ed esordienti che sgomitano per potervi metter piede.

Il Castello di San Giorgio, punto di confluenza delle vie che costeggiano i tre laghi di Mantova (Lago Superiore, Lago Inferiore e Lago di Mezzo) vanta la celebre *Camera degli Sposi* affrescata da



Palazzo Te, sede prestigiosa di mostre che attraggono ogni anno migliaia di visitatori

Andrea Mantegna, visitatissima da sempre. A partire dal Castello c'è solo l'imbarazzo della scelta: da Palazzo Ducale a piazza Sordello, cuore della Mantova Rinascimentale, dal Teatro Bibiena, gioiello settecentesco inaugurato da Wolfgang Amadeus Mozart quando aveva solo 14 anni, al Palazzo del Podestà con l'Edicola di

Unesco

Nel 2008 Mantova ha ottenuto il titolo di città "Patrimonio Mondiale dell'Umanità"



Uno dei numerosi eventi legati al Festival della Letteratura della città dei Gonzaga

Virgilio, il sommo poeta. Fino alla Basilica di Sant'Andrea, gioiello di Leon Battista Alberti così come la Chiesa di San Sebastiano.

E che dire di Palazzo Te? Nelle sue sale si sono appena succedute le mostre dedicate a Mirò e all'artista cinese Ai Weiwei, che vi ha portato una quarantina di opere inedite; per non parlare di "Amore e psiche", mostra che nel 2013 ha segnato un record di visitatori. Bellezze storiche e artistiche a parte, che quelle uno se le ritrova bell'è e pronte (anche se valorizzarle è un gran merito), la forza di Mantova sta nell'aver saputo stringere intorno al suo "Festivallette-

ratura" tutti i suoi luoghi. Con oltre centomila presenze nelle ultime edizioni, la rassegna è un monumento alla cultura *tout court*.

Un festival innanzitutto topograficamente capillare: non c'è museo, piazza, libreria, anfiteatro, cortile che non ospiti un autore. Insomma, saper creare un'atmosfera condivisa, far sentire al pubblico che tutti i luoghi sono impregnati di idee, parole, suggestioni, superare i particolarismi per un fine comune ha permesso la continuità. E certo, i finanziamenti per la prossima ventisima edizione del Festival non mancheranno.

Katia Trinca Colonei